

Prot. n. *1055* - 2018/er

Roma, lì 18 giugno 2018

Al Provveditore Regionale  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
Per le regioni Puglia e Basilicata  
*Dott. Carmelo CANTONE*  
BARI

e p.c.:

Al Direttore Generale del Personale  
e delle Risorse del D.A.P.  
*Dott. Pietro BUFFA*  
ROMA

Al Direttore della Casa Circondariale  
*Dott.ssa Stefania BALDASSARI*  
TARANTO

Al Segretario Nazionale SAPPE  
*Sig. Federico PILAGATTI*  
BARI

Alla Segreteria Locale SAPPE  
TARANTO

Oggetto: Casa Circondariale di Taranto.

Con pregressa e copiosa corrispondenza epistolare si è ripetutamente chiesto all'Amministrazione di porre rimedio alla discutibile gestione del personale di Polizia Penitenziaria posta in essere dalla Direzione della casa circondariale di Taranto.

Come già in precedenza denunciato, mentre alcuni poliziotti penitenziari continuerebbero ad essere favorevolmente sottratti ai servizi a turno, certuni altri, di contro, sarebbero costretti a turni e a carichi di lavoro estenuanti all'interno dei reparti detentivi.

Inoltre, le difficoltà e le frustrazioni sofferte da questi ultimi agenti, sarebbero rese ancor più insopportabili dalla particolare premura e attenzione che, invece, sarebbe riservata alle esigenze della popolazione detenuta.

Infatti, ai ristretti sarebbero costantemente assicurate le attività scolastiche, i vari corsi professionali, le c.d. "aree verdi" e ogni altra attività, con evidente dispersione di risorse umane, mentre ai poliziotti in servizio di vigilanza nei reparti detentivi non sarebbe nemmeno garantita la possibilità di consumazione del pasto in quanto privati, per carenza di personale, anche del doveroso "cambio".

La Direzione, più volte sollecitata in merito, si sarebbe sempre giustificata attribuendo il problema alle numerose "malattie" sofferte dagli agenti in servizio a turno, senza, evidentemente, preoccuparsi delle motivazioni che hanno prodotto questi innumerevoli stati patologici.

Purtroppo, ai "poveri" e pochi agenti in servizio a turno, sono imposti, *oborto collo*, orari di lavoro e turni di servizio massacranti che provocando un elevato stress psico-fisico, degenerano inevitabilmente in stati morbosi.

È inaccettabile, a parere della scrivente O.S., che le esigenze dei ristretti siano addirittura prevalenti rispetto ai diritti, come quello della fruizione della mensa di servizio, dei lavoratori.

Per quanto ribadito, si chiede un autorevole intervento della S.V. volto a trovare soluzione alla prefata criticità.

In attesa di cortese riscontro, anticipatamente si ringrazia.

Il Segretario Generale  
(Dott. Donato CAPECE)

